

Rusco... Brusco e Bruscone: il Pungitopo

Roberto Salvioni

Era la notte di Natale e tutti i pastori si recavano alla capanna di Gesù a portarGli un dono. Solo un povero pastore non aveva niente da regalare a Gesù Bambino, ma non voleva andare alla capanna a mani vuote. Allora si incamminò a cercare qualcosa, ma non c'era niente; trovò solo un cespuglio con alcuni rametti verdi e il pastore li raccolse, ma con le spine si ferì le dita che sanguinarono. Giunto alla capanna donò a Gesù i rametti che nel frattempo si erano riempiti di bacche. Meraviglia! Le gocce del suo sangue erano diventate tante palline rosse.

Così la leggenda.

Il pungitopo è, con il vischio e l'agrifoglio, una pianta legata al periodo natalizio, agli addobbi colorati delle nostre case.

È un'interessante pianta del sottobosco che ha anche importanti proprietà terapeutiche. Intanto la classificazione e la descrizione. Il pungitopo, *Ruscus aculeatus* delle *Liliaceae*, è una pianta erbacea perenne caratteristica dei boschi di leccio e di caducifoglie, molto comune anche da noi, ma in tutto il territorio nazionale, particolarmente al sud, dal livello del mare fino a circa 1400 metri d'altitudine. È fornita di un robusto rizoma sotterraneo (come dice il Mattioli "la radice è simile a quella della gramigna, acerba e amaretta") da cui si dipartono radici e fusti legnosi, eretti, alti fino ad 1 metro, semplici alla base ma riccamente ramificati verso l'alto. La curiosità principale è che quelle che sembrano foglie in realtà sono dei rametti modificati, che ne hanno le funzioni, chiamati clatodi: le vere foglie sono estremamente ridotte e caduche. I clatodi sono lunghi 2-4 cm., hanno forma ovato oblunga e terminano all'apice con una spina pungente, chiamata mucrone, che spiega il nome botanico "aculeatus". I fiori si formano sulla pagina superiore dei clatodi e sono piccoli e verdastri. Il frutto è la nota bacca globosa rossa che persiste lungamente sulla pianta. Riporto una simpatica descrizione che fa il Mattioli (XVI° sec.) sull'uso sanitario della pianta ed una spiegazione del nome popolare con cui è

conosciuta:

Il RUSCO, che per tutte le spetiarie si chiama Brusco, è pianta spinosa, notissima a ciascuno. In Toscana si chiama volgarmente dall'effetto, che fa, Pungi Topi: perché s'usa di mettere attaccato sopra à grassi, ove si sospende la carne salata, acciocche i topi pungendosi nelle sue acutissime frondi, non vi possano scendere. Produce alcuni germi assai simili à gli asparagi: ma più grossi, più corti e più pelosi, al gusto molto amari: ma valorosi per far orinare e per aprire le oppilazioni: però più convenienti nelle medicine, che ne i cibi.



Infatti l'uso alimentare dei nuovi getti, turioni, che in primavera emergono dal terreno fra gli spinosissimi rami degli anni precedenti, è ancora oggi conosciuto, ma non diffusissimo. Si consumano come gli asparagi selvatici, dopo un maggior tempo di cottura in abbondante acqua per allontanare l'eccesso di sostanze amare: dopo lessati si mangiano conditi con sale, pepe, olio e succo di limone, oppure si usano come ingredienti per le frittate.

Il nome botanico "Rusco", e "Brusco", allude al sapore amarognolo dei turioni: infatti "brusco" si dice di cibo o persona aspra ma non sgradevole. Calza a pennello per un nostro vino, forte e tannico (Brusco) e

un simpatico antico brigante locale (Bruscone).

In varie regioni d'Italia viene impiegato per fare scope, adoperate anche dagli spazzacamini. I semi del pungitopo, contenuti nelle bacche rosse, dopo opportuna tostatura, sono stati usati, in tempi di magra, come succedanei del caffè. La medicina popolare gli ha da sempre riconosciuto un'azione diuretica e per questo lo ritroviamo nello "sciroppo delle cinque radici" insieme al prezzemolo, al sedano, al finocchio e all'asparago, formulazione largamente usata in passato per promuovere la diuresi, ridurre la pressione arteriosa e gli edemi e per favorire l'eliminazione

lenire e curare varici, flebiti, pesantezza delle gambe, ritenzione di liquidi, emorroidi. I principi attivi del pungitopo migliorano la circolazione del sistema venoso e rafforzano le pareti dei capillari, diminuendo l'essudazione dei liquidi verso i tessuti (edemi); la sua azione diuretica potenzia quelle appena descritte. Ha una buona azione depurativa generale utile nella gotta, facilitando l'eliminazione dell'acido urico, artrite e calcolosi renale. I vecchi decotti per uso interno sono sostituiti da forme farmaceutiche più moderne ed efficaci come capsule e gocce a base di estratti e concentrati di rusco radice, centella foglie, vite rossa foglie e amamelide foglie; soprattutto nella stagione calda, per alleviare il fastidioso senso di pesantezza e gonfiore delle gambe, è molto diffuso l'uso di creme o gel in cui il rusco è associato anche all'ippocastano ed alla menta, già trattati in questa rubrica. Nella pratica farmaceutica è molto adoperata la Tintura Madre, preparata dalla parte sotterranea fresca, alla dose di 40 gocce 2-3 volte al giorno.

Importante è anche il suo impiego nei prodotti cosmetici dovuto alle proprietà lenitive, protettive, rinfrescanti e astringenti; è indicato pertanto nella fragilità del microcircolo sottoepidermico e per il trattamento delle pelli delicate, sensibili e facili all'arrossamento anche a causa degli agenti esterni come sole, vento ecc. Il rusco, o pungitopo, è quindi veramente un amico delle nostre vene che, in questo periodo, ci ricorda anche la festa della famiglia, della vita, dell'amore.

Per chiudere, insieme agli auguri per le prossime feste, una poesia di Silvana Pagella:

*Alta è la neve,
la natura è tutta argentea,
c'è gelo e brina;
ma dalla coltre bianca
sbucca, pigramente,
la pianticella vermiglia
del pungitopo
in fiore:
segno che la vita germoglia
anche
nel profondo inverno.*

Buon Natale!